

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 10 (1940-1941)
Heft: 1

Artikel: Bricciole di storia ecclesiastica della Calanca
Autor: Guiliani, Sergio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-11754>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Bricciole di storia ecclesiastica della Calanca

Sergio Giuliani

I.

LA CONFRATERNITA DELLO SCAPOLARE DELLA MADONNA DEL CARMINE IN ROSSA E I PADRI CAPPUCCINI PARROCI DI ROSSA.

La Confraternita.

A Rossa, ultimo paesello della Calanca, si celebra ogni anno nella seconda domenica di luglio con grande solennità e con discreto concorso di fedeli dai vicini paesi, la festa della Madonna del Carmine. In tale solennità è data occasione ai devoti della Madonna di farsi accogliere nella Confraternita dello Scapolare del Carmine, che è canonicamente eretta in quella chiesa. Colui che ha introdotto la festa e la Confraternita del Carmine è stato il Padre Stefano da Gubbio, che fu curato di Rossa verso il 1660. E Padre Stefano ha lasciato scritto per memoria dei posteri una relazione sull'introduzione della festa e della Confraternita, relazione che riproduciamo almeno in parte.

« Breve relatione della Venerabile Confraternita dello Scapolare di S. Maria del Carmine nella capella di S. Bernardo in Rossa della cura di S. Domenica di Calancasca, per me frate Stefano da Gubbio Capucino, Predicatore della Provincia di S. Francesco nell'Umbria et missionario apostolico in Misolcina sotto la direttione et obbedientia delli Superiori della Med.ma Nostra Religione de Cappuccini della Provincia di Milano et in luogo di curato in questa nuova missione di Calancasca. Procuratore ed in questa parte Comissario delegato della fondazione della Venerabile Confraternita; da me descritta per una memoria ai posteri, per sua maggiore autentichezza, stabilimento et buon governo a venire scritta in S. Domenica l'anno presente 1665 et della missione anno 5. Per gloria di Dio, della nostra gloriosissima Signora Maria Vergine et per utilità et consolatione di tutti li venerandi confratelli et consorelle questa nostra venerabile compagnia et così sia. »

Passa poi a descrivere brevemente le origini dello Scapolare del Carmine, protesta di non voler scrivere nulla che non sia secondo verità e poi dà l'atto di fondazione vero e proprio che è del seguente tenore: « L'anno della nostra salute millesimo seicentesimo et sessagesimo secondo il secondo giorno della solennità dello Spirito Santo io Stefano da Gubbio Missionario Capucino Apostolico per facultà delegata a me concessa dal Rev. Padre Generale della Religione dei PP. Carmelitani, per breve come appare bollato et sigillato di propria mano da lui sottoscritto di poter erigere una confraternita di S. Maria del Carmine nella nostra capella di Rossa, titolo di S. Bernardo, approvata et sottoscritta dal nostro Ordinario, che possa erigersi e pubblicarsi, con l'intervento di tutto il popolo della nostra cura radunati in essa cappella di S. Bernardo di Rossa, inter

Missarum solemniam, tenuto prima un discorso et sermone al popolo di questa materia col quale ho spiegato l'origine di questa Venerabile Confraternita dello Scapolare di S. Maria del Carmine et dei privilegi concessi dalla SS. Vergine a tutti i confratelli e consorelle di questa compagnia, provati con buone ragioni et esempi et miracoli autentici, ho pubblicato et istituito et eretto et fondato con ogni miglior modo et forma conforme alla mente et intentione del Rev.mo Padre Generale concedente tale facultà et nella medesima forma io frate Stefano da Gubbio come curato missionario l'accepto et come delegato ad hoc la pubblico et la comando.»

E il documento continua coll'enumerare nuove attestazioni e proteste di non voler compiere che ciò a cui è stato delegato poi chiude con le parole: «In quorum fidem ego Fr. Stephanus qui supra ita **affirmo, confirmo et attestor** in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Actum S. Dominicae 1662.»

Al documento sono aggiunti vari post scripta, uno enumera gli obblighi dei confratelli e delle consorelle, un secondo riproduce la predica tenuta il giorno dell'erezione della Confraternita e un terzo dà la ragione per cui la festa si celebra la seconda di luglio e non la terza come vorrebbe il calendario universale della Chiesa. La ragione è la seguente. L'anno in cui venne eretta detta Confraternita, Rossa faceva ancora parte della parrocchia di S. Domenica e siccome la terza del mese era riservata alla devozione del SS. Sacramento si dovette anticipare il Carmine, e così restò anche quando Rossa divenne parrocchia indipendente e così è ancora oggi.

LA COMPAGNIA DEI SS. NOMI DI GESÙ E DI MARIA IN ROSSA.

Subito dopo l'introduzione della Confraternita dello Scapolare nella curazia di Rossa per opera del Padre Stefano da Gubbio, venne introdotta dallo stesso Padre la Compagnia dei SS. Nomi di Gesù e di Maria. Mentre la Confraternita dello Scapolare era eretta nella chiesa di S. Bernardo, oggi chiesa parrocchiale, la Compagnia dei SS. Nomi di Gesù e di Maria venne eretta in una cappella che si trovava al Pighè, frazione di Rossa, cappella che andò poi distrutta. Padre Stefano ci lasciò scritto parecchio attorno alla Compagnia e ciò che maggiormente può interessare vien qui riprodotto.

«La Compagnia delli nomi santissimi Gesù e Maria nella nostra chiesola di S. Carlo di Pighè è stata eretta per benignità et speciale concessione di Monsignore Ill.mo et Rev.mo Federigo Borromeo Nuntio Apostolico di N. S. Alexandro Settimo alli Svizzeri e Grigioni, il quale in una lettera risponsiva all'istanza da me fatta per tale favore apostolico a fine di introdurre questa devotione nella valle et in questa cura per una provisione et remedio opportuno contro l'Heresia screta o stregoneria che non la perdona ne anco ai teneri innocenti fanciulli di fascia, per la malignità de malefici e malefiche, essendo la crudeltà di costoro sì grande, che conducono a quelli loro giuochi notturni diabolici etiam li istessi figlioli loro; et ad effetto di estirpare affatto col favore di Dio et invocatione di questi due divinissimi nomi Gesù et Maria il vitio horrendo della bestemmia, imprecationi, juramenti vani spergiurii et altri vitii di lingua fatti a loro familiari; esso zelantissimo Prelato mi risponde di proprio pugno et al punto richiesto «Rev. P.re Stimiamo buono il suo pensiero per l'introduzione della Confraternita delli SS. Nomi di Giesù et di Maria et gli diamo colla presente facultà di erigerla secondo li istituti approvati dalla Santità di Urbano 8º in medesimo proposito. Lucerna li 19 di 7bre 1662 Federigo Patriarca di Aless.»

«Colla quale facultà a me delegata, come sopra appare, disposto quanto era da disporre nella capella di S. Carlo per la foundatione di questa santa et devota compagnia finalmente l'anno passato 1664 li 24 di Agosto giorno di S. Bartolomeo apostolo, adunata tutta la nostra cura in detta chiesa e luogo la mattina per celebrare i divini officii e coll'intervento ancora di molti forastieri concorsi alla

solennità et per sentire la messa, dopo letto il santo Evangelio fu fatto da me un discorso delli nomi virtuosissimi di Giesù e Maria, spiegai l'intentione nostra di promuovere et introdurre nella nostra cura la prefata devotione con ciò pubblicai la facultà concessane da Monsignore Nuntio et spiegai et lessi la sua carta al popolo. Et dissi di fondare et erigere e stabilire detta compagnia, dichiarandola ex tunc per fondata eretta et stabilita omni meliori modo et forma.»

E il documento continua coll'enumerare i doveri degli ascritti, i privilegi dei medesimi e gli scopi della società. Oltre gli scopi comuni il documento ne enumera alcuni particolari per la compagnia della valle. Ecco le sue parole: « Aggiungerò due altri fini particolari che noi missionarii habbiamo havuto di introdurre questa devotione dell'invocazione frequente di Giesù e di Maria in questa valle che sono: Il primo per opporsi con questo alli danni et pericoli grandi della stregoneria che chiamano heresia secreta, la quale sapendosi che ha infettato assai detta valle et che gli infetti sono così maligni et perversi contro Dio che lo negano, et adorano il demonio per loro Dio, habbiamo stimato oportuno rimedio di far invocare li detti santissimi nomi et di far inscrivere i bambini appena nati in questa compagnia.

Il secondo fine nostro è stato per opporsi con la frequente invocatione di Giesù e di Maria al vitio della bestemmia, imprecationi, bugie, parole sporche, giuramenti vani et spergiuri et altri viti di lingua alli quali per il mal uso questi popoli sono molto inclinati (salvi sempre i buoni e morigerati cristiani). »

La compagnia era presieduta da due avogadri, da un cancelliere, da una maestra per le novizie. Per essere eletta maestra si richiedeva oltre una certa età la conoscenza del canto e di saper leggere. Grande fu il numero delle persone che si fecero iscrivere nella compagnia, come lo attestano i registri.

Ma nell'anno 1680 la cappella di S. Carlo al Pignè venne asportata da una valanga e così la compagnia giuridicamente cessò di esistere. Essa venne richiamata in vita nel 1686 dal Padre Lodovico da Pescarena, che fu anche il primo parroco di Rossa. Questi chiese ed ottenne il permesso di richiamarla in vita nella chiesa del Sabbione dal Nunzio Giacomo Cantelmi. E la nuova erezione della compagnia ebbe luogo il martedì 20 maggio 1687. La compagnia che aveva uno stendardo proprio seguì le vicende della parrocchia per circa due secoli per poi scomparire. Segno della fede che è venuta scemando.

II.

ELENCO DEI REV. PADRI CAPPUCCINI CHE FURONO PARROCI DI ROSSA.

Nell'archivio parrocchiale di Rossa si conserva un quadro in cui sono elencati i nomi dei Padri che furono parroci di Rossa. L'elenco è redatto in lingua latina e noi ne diamo la traduzione.

Catalogo dei R. Padri Missionari che furono in questa parrocchia di Rossa.

Anno d'entrata

1660 Padre Stefano da Gubbio (parroco di S. Domenica)

1668 Padre Epifanio da Cassano (parroco di S. Domenica)

1678 Padre Gaspare da Busto

Nel 1679 il 25 aprile Rossa venne eretta in parrocchia.

1679 Padre Lodovico da Pescarena 1688 4 nov.

1681 Padre Bernardino da Novara, coadiut., 1682

1684 giugno Padre Stefano da Mairano, coadiut., 1685 febr.

1685 febr. Padre Antonio da Casalbuttano, coadiut., 1686 febr.

1686 Padre Francesco da Conco, coadiut., 1686

1687 febr. Padre Pietro Francesco da Mendrisio, 1689 gennaio

1689 gennaio Padre Giuseppe da Novara, 1689 novembre

1689 novembre Padre Lodovico di cui sopra, 1694 marzo
 1689 Padre Antonio da Sormano, 1690 febbraio
 1690 settembre Padre Guglielmo da Solario, 1691 marzo
 1691 marzo Padre Gregorio da Leuco, 1692 ottobre
 1692 ottobre Padre Paolo Francesco da Pescarena, 1694 marzo
 1694 marzo Padre Giovanni Antonio da Cassona, 1694 luglio
 1694 agosto Padre Lorenzo da Milano, 1695 gennaio
 1694 settembre Padre Floriano da Milano, 1697 ottobre
 1694 ottobre Padre Michele Angelo da Castronuovo, 1694 novembre
 1695 ottobre Padre Omobono da Cremona, 1705 ottobre
 1696 Padre Giov. Batt. da Varallo, 1696
 1697 novembre Padre Felice da Mola, 1699 agosto
 1699 agosto Padre Francesco da Mendrisio, 1701 maggio
 1701 luglio Padre Giov. Batt. da Cassina, 1704 novembre
 1705 gennaio Padre Michele Angelo da Milano, 1706 agosto
 1706 gennaio Padre Pio da Luraga, 1706 agosto

Dall'agosto 1706 al dicembre 1708 vi furono preti secolari.

1708 dicembre Padre Francesco da Como, 1709 aprile
 1714 marzo Padre Gregorio da Leuco. Vi restò pochi giorni. Vennero di nuovo
 i preti secolari e vi restarono fino al 1756.
 1756 maggio Padre Ignazio da Binasco, 1769 novembre
 1756 agosto Padre Ascanio da Varese, 1765 novembre
 1765 novembre Padre Sigismondo da Cremona, 1768 novembre
 1768 novembre Padre Angelo da Como, 1774 ottobre
 1768 novembre Padre Benedetto da Milano, 1769 settembre
 1769 settembre Padre Fedele da Como, morto a Cama, 1774 ottobre
 1774 ottobre Padre Antonio da Varese, 1775 ottobre
 1774 ottobre Padre Eletto da Sacconago, 1775 ottobre
 1775 ottobre Padre Pietro da Lugano, 1777 febbraio
 1775 ottobre Padre Carlo Emmanuele da Como, 1777 febbraio
 1777 febbraio Padre Antonio da Como, 1780 gennaio
 1778 febbraio Padre Appollonio da Como, 1807 settembre
 1780 gennaio Padre Francesco da Uboldo, 1798 giugno
 1798 luglio Padre Innocenzo da Intra, 1800 gennaio
 1800 gennaio Padre Eugenio Romillj, 1801 aprile
 1801 dicembre Padre Fintano d'Alsazia, 1802 giugno
 1802 ottobre Padre Giuseppe da Croveo (Corsica), 1805 maggio
 1807 settembre Padre Innocenzo da Intra (sec. volta), 1809 dicembre
 1808 dicembre Padre Pacifico da Gattinara, 1809 agosto
 1810 febbraio Padre Pellegrino da Panicale, 1829 ottobre
 1829 novembre Padre Francesco da Monte S. Vito, 1838 ottobre
 1838 dicembre Padre Francesco da S. Severo, 1852 aprile
 1852 ottobre Padre Giovenale da Avigliana, 1854 novembre
 1854 ottobre Padre Liborio da Limone, 1857 agosto
 1857 agosto Padre Teotimo da Carmagnola
 1896 giugno Padre Ermenegildo da Grono, 1898
 1900 marzo Padre Amatore da Riva, 1916
 1916 giugno Padre Tobia da Colleparado, 1923 giugno.
 Fine della missione dei Cappuccini.
